



Giovane Montagna

Relazione Morale sull'anno sociale 2024-2025

del Presidente Centrale

**** *** ****

Amiche e Amici Delegati,

Confesso che non senza una certa trepidazione ci siamo avviati in questo viaggio collettivo verso Oropa, perché in questo Santuario è stata scritta oramai circa ottant'anni fa una pagina fondamentale della storia della Giovane Montagna.

Fu infatti il Congresso di Oropa del 1947 a tracciare la linea che ha permesso alla nostra Associazione di ritrovare, rinnovandosi profondamente, l'unità di intenti che si era persa a causa della frammentazione provocata dall'ostracismo del regime fascista oltre che dalla guerra appena conclusa, nonché di modellare un'organizzazione interna che ha retto negli anni.

Questa Assemblea, come è stato preannunciato, è chiamata anche a esprimersi sulla proposta di convocare un nuovo Congresso Straordinario destinato ad approfondire i progetti e i temi che impegnano da tempo la Giovane Montagna e a tracciare una linea, eventualmente aggiornando e riformando alcune norme statutarie, volta favorire il passaggio di responsabilità e competenze dalla vecchia alla nuova generazione di soci attraverso un autentico dialogo intergenerazionale.

Oropa ritorna così ad intercettare la nostra storia in un momento particolare e delicato in cui guardando ad essa ci proponiamo di immaginare e progettare il nostro prossimo futuro e questo mi fa dire che “*dalla Storia al Futuro*” potrà essere il motto che accompagnerà questi nostri due giorni di lavori assembleari.

- I -

Un grande “Grazie”

Ma prima di entrare nel vivo della relazione desidero esprimere il più vivo e fervido ringraziamento agli amici della **Sottosezione P.G. Frassati**, capitanati dal loro Responsabile **Andrea Ghirardini**, che si sono prodigati per organizzare l'Assemblea superando le difficoltà di una gestione “da remoto” e ritengo opportuno estendere questo ringraziamento a coloro che all'interno delle sezioni hanno facilitato il compito di una gestione così complessa.

In termini numerici questo incontro rappresenta un successo per la nostra Sottosezione ed un riconoscimento del valore aggiunto che essa ha donato alla Giovane Montagna; ma dietro questo successo si intravede anche un'Associazione unita e in grado di “fare squadra” ogniquale volta sia necessario.

Questo ci deve incoraggiare a procedere con coraggio nel cammino lungo la strada del rinnovamento e nel lavoro di riposizionamento della Giovane Montagna, consapevoli che ci sono ancora tanti passi da fare e ostacoli di natura culturale da rimuovere, ma altrettanto certi, voltandoci indietro per guardare al tratto di strada percorso assieme e ai risultati complessivamente raggiunti, che ci sono le condizioni per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi.

- II -

Il rinnovamento della Giovane Montagna e la proposta di un nuovo Congresso

Come ho appena detto, questa Assemblea è chiamata a valutare se convocare un congresso straordinario e quindi se dare vita ad un nuovo momento di riflessione collettiva.

Di questi momenti particolari, dal dopoguerra ad oggi, ne abbiamo avuti tre: il già citato Congresso (ma sarebbe tecnicamente più esatto definirlo Convegno) di Oropa del 1947; il Congresso di Spiazzi del 1968; il Convegno di La Verna del 2009. Per il contesto in cui essi si sono calati e per le finalità che perseguivano, ciascuno di questi tre momenti in una prospettiva storica ha assunto un significato diverso:

- a Oropa furono fissati gli obiettivi da perseguire per la rinata Giovane Montagna in un contesto segnato dalle incognite e dalle difficoltà economiche del dopoguerra, ma anche dalla volontà di ripresa che ha caratterizzato gli anni della ricostruzione;
- a Spiazzi furono condivise le regole da mantenere in un contesto caratterizzato da profondi cambiamenti sociali e culturali e dalla presenza di una nuova generazione di soci che di tali cambiamenti si stava facendo interprete e portavoce;
- a La Verna fu dato un inquadramento teorico e pratico dello specifico GM, in un contesto di instabilità e frammentazione che caratterizzava e in parte caratterizza – per usare l'espressione del sociologo Bauman – la società liquida di cui siamo parte.

Dico subito che quello che si propone di convocare è un congresso e non già un convegno e che la distinzione è importante.

I due termini sono infatti spesso usati come sinonimi ma rispecchiano concetti differenti: il congresso è un'assemblea straordinaria alla quale spetta il massimo potere decisionale ed è quindi destinata ad avere nell'immediato un forte impatto pratico, mentre il convegno è un incontro finalizzato a focalizzare l'attenzione su temi specifici ed a fornire delle indicazioni di massima che in un secondo momento andranno declinate all'atto pratico.

Deve essere quindi ben chiaro che, se si delibererà a favore della proposta, si andrà a discutere non solo di principi e di obiettivi, ma anche di regole e di eventuali aggiornamenti del nostro statuto per renderlo più adeguato e rispondente ai tempi che stiamo attraversando.

Semplificando questo futuro congresso straordinario può essere idealmente associato al congresso/convegno di Oropa e al congresso di Spiazzi, ma non già al Convegno di La Verna.

Semmai questo nuovo congresso poggierebbe le sue basi su due insegnamenti che ci ha impartito il Convegno di La Verna:

- a) che il rinnovamento e la crescita non passano attraverso una ragionieristica politica dei numeri, bensì attraverso un diligente lavoro di formazione e di educazione ai valori associativi e a quelli della montagna (qui il mio pensiero va alle relazioni di **Luigi Tardini** e di **Tita Piasentini**). Valori che sappiano conciliare l'immutabilità di certi principi fondativi con la consapevolezza storico-culturale delle situazioni (e qui il pensiero va alla relazione di **Luciano Caprile**);
- b) che siamo destinati a cristallizzarci, se non impariamo ad accettare e a comprendere tutti i punti di vista e che il salto culturale da compiere sta nella capacità di aprirci al nuovo senza cedere alle tentazioni del nuovismo o del suo rovescio, il passatismo: due facce della stessa medaglia (e qui il pensiero va al lungo dibattito notturno stimolato dalla relazione del Prof. **Stefano Fontana**).

Ma poggia anche sulla ben precisa volontà di coinvolgere i più giovani nell'ottica di ascoltare il loro punto di vista e di accoglierlo, senza cedere alla tentazione del nuovismo, nella prospettiva di favorire un ricambio generazionale, consci che, altrimenti, rischiamo una deriva gerontocratica che alla fine

fa perdere il contatto con la società. Ecco il perché della proposta di convocare questo congresso straordinario che ha l'ambizione di far incontrare vertice e base.

Fatto questo inquadramento sugli scopi, deve darsi risposta, come correttamente ha sottolineato una relazione sezionale, anche alla domanda di quali sono le tematiche da affrontare. Qui entra necessariamente in gioco la sovranità di questa Assemblea dipendendo da voi, Delegate e Delegati, non soltanto deliberare se dare al via libera alla convocazione del congresso, ma anche tracciare il perimetro all'interno del quale muoversi e la giornata di domani sarà specificamente destinata a discutere anche di questo. Dalla Presidenza Centrale e dalle sezioni dipenderà tradurre anche gli aspetti emersi all'esito di questa Assemblea in temi in temi congressuali destinati a tradursi in mozioni da sottoporre al voto.

Infine, ma non certo di minor importanza, deve stabilirsi la data in cui svolgere il congresso. La nostra proposta è di convocarlo nel 2027 ossia nell'anno in cui questa Presidenza concluderà il suo mandato e lascerà il testimone ad altri.

Pensando al dibattito di domani, formulo l'auspicio che la discussione sia franca e priva di "sì" di facciata. Se si dà il via libera al Congresso si richiederà a tutti (tutti) uno sforzo straordinario e chi occupa posizioni apicali all'interno dell'Ufficio di Presidenza e delle singole sezioni sarà più coinvolto di altri. Se ci sono riserve mentali è bene quindi esprimerle subito e spiegarne le ragioni perché tutti i punti di vista sono fondamentali per affrontare un tema così complesso.

Qualora l'Assemblea accogliesse la nostra proposta, ho già pronte le parole di augurio. Sono quelle che il Presidente Centrale Luigi Ravelli formulava dalle colonne della nostra Rivista Centrale illustrando le ragioni del Congresso di Spiazzi: *"Ecco perché ci incontreremo in novembre in un Congresso straordinario, ecco perché dobbiamo prepararci con serietà e con gioia perché il nostro incontro non si risolva in una sterile contrapposizione tra un vecchiume brontolante e pessimista ed una gioventù ipercritica e inconcludente, ma sia un incontro di spiriti liberi, di animi aperti, di amici da tempo provati in ogni avventura nobile e generosa, come quella che ci offre la vita sui monti, decisi a concludere e concludere bene, perché la gioia, la volontà di agire, la serietà dei proponenti, la fraternità nell'amicizia, regnino sovrani; beni da tempo acquisiti ed indiscussi e che, ancora, costituiranno l'indispensabile trama delle nostre giornate congressuali per meglio indirizzare le casistiche che si porranno nel più genuino spirito della Giovane Montagna"*¹.

- III -

I punti interrogativi ed esclamativi con cui ci eravamo lasciati

Richiamando quello che avevo scritto nella mia relazione dello scorso anno, ricordo che nelle aspettative del Consiglio questo 2025 avrebbe dovuto essere, in considerazione degli investimenti fatti, l'anno della Commissione Centrale di Alpinismo (C.A.A.SA.) o, per meglio dire, l'anno dell'avvio di un virtuoso processo di dialogo tra la C.C.A.SA. e le sezioni destinato ad iniettare qualche nuovo stimolo per mantenere la nostra anima alpinistica e darle continuità. Era un auspicio a cui si associava un punto esclamativo per esprimere l'enfasi che attribuivamo al nuovo mandato della C.C.A.SA., ma anche un punto interrogativo perché non abbiamo mai nascosto le difficoltà che segnano il rapporto fra Commissione e sezioni.

In effetti questo nostro auspicio è stato solo in parte soddisfatto e la C.C.A.SA. conclude questo suo primo anno di mandato registrando all'attivo il buon esito del trekking avanzato e della randonnée di scialpinismo e l'apprezzamento delle giornate di formazione ad invito, ma nelle poste da iscrivere al passivo si colloca la scarsa partecipazione agli altri appuntamenti in programma, nonostante la loro "appetibilità" e nonostante essi siano stati preparati con estrema cura ed attenzione. Come sempre queste poste al passivo originano da diverse cause ed è bene non solo individuarle ma anche affrontarle perché i problemi non si risolvono da soli. Resta, quindi, per quanto concerne la C.C.A.SA.

¹ Cfr. Luigi Ravelli *"Perché un congresso?"*, Giovane Montagna, Rivista di Vita Alpina, n. 1/1968 pag. 5

qualche punto interrogativo da sciogliere e ci auguriamo che la riflessione oggi in atto all'interno della Commissione possa consentire di raggiungere in tempi rapidi questo obiettivo. Avremo modo di parlarne meglio con il presidente della C.C.A.S.A., **Alberto Martinelli**, dopo aver sentito la sua relazione sullo stato del nostro organismo tecnico.

Sempre richiamando la relazione dello scorso anno, essa conteneva anche due ulteriori punti interrogativi ed altrettanti punti esclamativi.

Il primo punto interrogativo era rappresentato dalla domanda sulle conseguenze da trarre sulla situazione della **sezione di Moncalieri**, essendoci oramai molteplici e univoci segnali che portavano a dubitare che la sezione fosse in grado di proseguire le sue attività in conformità a quanto previsto dal nostro statuto fondamentale. Il Consiglio Centrale ha sciolto questo punto interrogativo il 5 agosto scorso deliberando lo scioglimento e la contestuale messa in liquidazione della sezione di Moncalieri. È stata una decisione sofferta e dolorosa, tanto più considerato che è caduta nell'anno dell'ottantesimo dalla fondazione della sezione medesima. Ho avuto modo di esprimere nell'editoriale che appare sull'ultimo numero della Rivista a nome di tutta la Giovane Montagna il "*Grazie*" alla sezione per il servizio che ha reso alla Giovane Montagna nei suoi ottant'anni di vita, certo di interpretare un pensiero ed un sentimento collettivo. Qui aggiungo il ringraziamento al suo presidente **Riccardo Scaroni** per il lavoro che ha svolto durante il suo mandato segnato da molte difficoltà e formulo un ringraziamento ai due liquidatori, rispettivamente individuati nel Consigliere Centrale **Marco Valle** e nel socio moncalierese **Pierangelo Morra**, per l'impegno che hanno assunto. Ai liquidatori così designati compete in particolare il compito di definire alcuni aspetti collegati alla compravendita, perfezionatasi nel maggio scorso, della casa di Entracque (che resta sempre usufruibile dai soci) e di procedere a una serie di adempimenti amministrativi importanti tra cui anche il passaggio di proprietà del Bivacco Moncalieri (destinato a passare alla **sezione di Genova** che già ne stava curando la gestione). Resta l'auspicio che i soci della sezione moncalierese continuino a camminare con noi perché lo scioglimento della loro sezione non determina la cessazione del rapporto associativo ma solo il passaggio ad altra sezione e nello specifico, sulla base di quanto è stato deliberato, alla sezione di Torino o a quella diversa da loro indicata al momento del rinnovo.

Il secondo punto interrogativo accompagnava, invece, la questione assicurativa, essendo emersi dei profili di criticità collegati all'interpretazione da dare alla polizza infortuni per quanto atteneva la sua estendibilità alle attività alpinistiche su gradi superiori al III e, più in generale, sulle attività che presentavano profili di rischi particolarmente elevati. È stata raggiunta e formalizzata all'inizio di quest'anno un'intesa con la Compagnia in virtù della quale le condizioni particolari della polizza infortuni sono state modificate nel senso che tutte le attività in calendario si intendono coperte senza possibilità di equivoco; l'intesa prevede, poi, due ulteriori importanti novità: l'abolizione della clausola che subordinava la copertura delle uscite di più di tre giorni al pagamento di un'apposita estensione; l'inserimento della previsione per cui le sezioni possono inserire nuove gite in calendario, senza pagare supplementi di sorta, a condizione che la variazione del calendario venga previamente comunicata.

Ritengo, quindi, che il punto interrogativo rappresentato dalla questione assicurativa sia stato sciolto in maniera estremamente favorevole perché ha consentito di risolvere non solo l'aspetto inerente all'estensione della copertura, ma anche di superare i problemi pratici legati alla "clausola dei tre giorni" e alla "rigidità" dei calendari impressa dalla impossibilità di inserire nuovi appuntamenti. Tuttavia, il nuovo assetto contrattuale raggiunto con la Compagnia ha generato più di un malumore che è sfociato in aperta critica e contestazione in sede di Consiglio nella parte in cui esso prevede la formazione di un elenco contenente i nominativi dei soci con l'esperienza e la preparazione necessaria per condurre le attività c.d. "temerarie" e prevede, altresì, che la formazione dell'elenco e la autocertificazione del grado di preparazione e di esperienza dei nominativi ivi indicati passi attraverso la C.C.A.S.A.. Prendo doverosamente atto dei dissensi e dei voti contrari e mi limito ad osservare che i nomi dei soci incaricati a condurre le uscite sono sempre stati comunicati alla Compagnia assicuratrice tramite l'invio dei programmi gite e ricordo che tramite la loro trasmissione le sezioni,

in virtù di quanto è sempre stato previsto dalle condizioni particolari di polizza, autocertificano, ancorché implicitamente, l'esperienza dei soci i cui nominativi sono riportati nel programma gite. Pertanto, sotto l'aspetto "comunicativo" e quello "autocertificativo" verso la Compagnia nulla è cambiato, salvo il fatto che la comunicazione dei nominativi delle gite più tecniche avviene a cura della C.C.A.SA.; se poi non piace l'idea che la C.C.A.SA. sia chiamata a verificare il grado di formazione e di preparazione dei soci riportati negli elenchi ricordo che il regolamento della C.C.A.SA. assegna a quest'ultima un ruolo di supervisione sulle attività alpinistiche delle sezioni e sul grado di preparazione tecnica dei nostri soci.

Dicevo poc'anzi che l'anno scorso ci eravamo anche lasciati con due punti esclamativi ed erano punti esclamativi di speranza.

Il primo era associato al proposito di valorizzare e promuovere attraverso la *Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi* il progetto "Una Casa per la Montagna a Peñas" promosso dal CAI di Bergamo, progetto al quale abbiamo aderito nel 2023 e verso la cui buona riuscita siamo stati ulteriormente sensibilizzati dopo la Spedizione in Bolivia dello scorso anno. L'idea è stata raccolta con entusiasmo dalla **sezione di Milano**, chiamata ad organizzare l'appuntamento assieme alla Presidenza Centrale, entusiasmo che ha dato vita alla proposta di realizzare un mercatino solidale con prodotti realizzati dai soci e di destinarne il ricavato al progetto. Il successo che ha riscosso l'iniziativa ci ha indotto a chiedere di riproporre il mercatino solidale alla Benedizione del 2026. Alla **sezione di Milano** vanno fatti i complimenti per la gestione complessiva dell'appuntamento svoltosi in Val Seriana e un complimento particolare lo rivolgiamo a **Simona Carabelli, Leonora Faraone, Cinzia Minghetti e Oriana Zonno** che hanno lanciato l'idea del mercatino e l'hanno gestita in tutte le sue fasi. Resta poi oramai confermato che la Benedizione resta il veicolo con cui intendiamo sostenere progetti solidali e dare così concreta visibilità alla nostra idea di alpinismo sociale. Essa nelle intenzioni sarà quindi sempre promossa a sezioni riunite e per favorire la partecipazione avrà una durata di un intero fine settimana.

Il secondo punto esclamativo era, invece, collegato alla volontà di valorizzare al meglio l'anno Frassatiano che si apriva, posto che nel 2025 cadeva il centenario della salita al Cielo di Pier Giorgio. I punti esclamativi sono raddoppiati, se non triplicati, quando nel novembre dell'anno scorso è stata annunciata la canonizzazione di **Pier Giorgio Frassati**. La **sezione di Torino**, nelle cui file Pier Giorgio Frassati ha militato, ha assunto un ruolo guida, organizzando durante l'anno sei uscite del "Centenario Frassati" aperte alle altre realtà associative della Diocesi (Azione Cattolica, FUCI, parrocchie) e prodigandosi affinché si concretasse il progetto di realizzare uno Spazio espositivo permanente dedicato a Pier Giorgio all'interno dei locali della Chiesa di Santa Maria di Piazza a Torino. Ma non possiamo e non vogliamo dimenticare l'importanza che hanno avuto per valorizzare la figura di Pier Giorgio Frassati le presentazioni del volume "*Pier Giorgio Frassati e i suoi sentieri*" scritto dal Socio e Amico **Antonello Sica** e sono lieto che alcune di queste presentazioni siano state patrocinate, profittando della presenza di Antonello, da alcune delle nostre sezioni. Rinnovo l'invito a leggere questo bel libro che ci fa conoscere **San Pier Giorgio Frassati** attraverso la storia della rete dei sentieri a lui dedicati in ogni regione di Italia e aggiungo l'auspicio che i Sentieri Frassati siano sempre nei radar dei programmi sezionali.

Sempre pensando al Pier Giorgio – che era "uno di noi" - sono certo di trovarvi tutti d'accordo ad unire la voce della Giovane Montagna a quella del **CAI di Biella** e ad associarci quindi alla richiesta formulata a **Papa Leone XIV** per far sì che **San Pier Giorgio Frassati** venga proclamato patrono degli alpinisti, degli escursionisti e delle guide alpine, accanto a San Bernardo di Mentone.

- IV -

I punti esclamativi ed interrogativi dell'anno che ci lascia

Anche l'anno sociale che si è concluso lascia in eredità alcuni punti esclamativi e qualche punto interrogativo. Vediamoli.

Un punto esclamativo esprime la soddisfazione per l'esito del *Raduno Intersezionale Estivo* che la **sezione di Pinerolo**, avvalendosi della collaborazione della sezione di Torino per la gestione del programma alpinistico, ha organizzato lo scorso settembre. La sezione ha dato il massimo ed ha colmato di attenzioni i partecipanti. L'aria di grande impegno respirata a Pinerolo ha contribuito al cammino di tutti e di tanto siamo grati alla Presidente **Silvina Gainelli** e agli Amici pinerolesi, **Silvio Crespo** in testa, che hanno collaborato per il successo della manifestazione.

Un altro punto esclamativo palesa, invece, la gioia per la nostra cospicua presenza a Roma in occasione della cerimonia di canonizzazione di Pier Giorgio Frassati. La nostra delegazione, grazie al provvidenziale intervento del sullodato **Antonello Sica**, ha avuto un posto in prima fila in Piazza San Pietro ed il sottoscritto ha avuto il privilegio e l'opportunità di seguire la cerimonia direttamente dal sagrato. Fondamentale è stata la collaborazione della **sezione di Roma** ed il prezioso il lavoro di coordinamento svolto dal consigliere centrale **Fabrizio Farroni** affinché questa grande e storica giornata potesse essere vissuta in tutta la sua pienezza.

Molti punti esclamativi accompagnano il gran numero di iniziative e di attività che fanno capo alle nostre sezioni: trekking anche all'estero, corsi di alpinismo, di scialpinismo e di ferrate, appuntamenti culturali, accantonamenti estivi e invernali, famiglie in gita, iniziative cittadine ecc. Non posso passarle tutte in rassegna e mi limito a riferire, data la novità, che l'incontro alpinistico fra i giovani delle **sezioni di Genova e di Verona** è andato molto bene e segnalare che si intende replicarlo, però come appuntamento nazionale inserito nella programmazione della C.C.A.SA.. Dalle relazioni emerge sempre un impegno notevole nel portare avanti tutte le attività e ringrazio ovviamente tutte le Socie e tutti i Soci che con la loro disponibilità consentono la buona riuscita delle attività.

Altrettanti punti esclamativi segnano il piacere con cui comunico che la campagna di raccolta fondi promossa a favore del sopra citato progetto a favore della Missione di Peñas: fra, sezioni, soci e simpatizzanti abbiamo raccolto la somma di € 12.000,00. Un risultato notevole e importante. Del progetto e del suo andamento ne parleremo con **Fabrizio Farroni** che lo sta seguendo ed anticipo che ci sono delle interessanti novità. Esprimo gratitudine alle sezioni che hanno contribuito per l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso un'iniziativa che assume tratti identitari e mi riprometto di scrivere a tutti i donatori privati per ringraziarli del loro sostegno e per riferire loro l'esito che sta avendo il progetto.

Un bel punto esclamativo accompagna la gioia con cui il Consiglio Centrale ha accolto la proposta che l'amico **Stefano Risatti** ha recentemente formulato di organizzare una nuova spedizione alpinistica ed escursionistica extra europea. L'idea è di spostarsi di continente e di andare in Africa, in Kenya per la precisione, sempre con il proposito di sostenere tramite la nostra presenza missioni o realtà locali. Avremo modo di entrare nei dettagli con il nostro esperto in spedizioni domani e di comprendere meglio come si strutturerà la spedizione, spedizione che si pensa di programmare per il 2028.

Un punto esclamativo ed uno interrogativo esprimono stupore e disagio per le troppe assenze (non è una novità) sommate alle troppe disattenzioni, a volte anche macroscopiche ed ai limiti dello sgarbo (questa è purtroppo una novità), registrate in occasione dei due appuntamenti intersezionali ed in particolare della Benedizione. Le relazioni dei presidenti segnalano periodicamente che i loro soci, nonostante gli sforzi compiuti dai direttivi, avvertono poco l'importanza degli incontri nazionali e, così dicendo indirettamente sottolineano che più di così non è possibile fare per stimolare la partecipazione. Ricordo, tuttavia, che fra i compiti dei direttivi sezionali rientra anche il dovere (sottolineo, il dovere) di rappresentare la propria sezione alle occasioni di incontro collettivo e che quando una sezione diserta un appuntamento senza neppure inviare un proprio rappresentante e senza nulla comunicare viene meno a una ben precisa obbligazione statutaria, oltre che ad un elementare forma di cortesia verso una sezione consorella e verso la Presidenza Centrale. Di tanto invito caldamente i presidenti e i direttivi sezionali a voler tenere conto e auspico di non trovarmi costretto a fare dei richiami formali alle sezioni interessate.

Un grande punto interrogativo lo pongono, infine, le nostre statistiche. Esse sottolineano il sensibile incremento dell'età media del nostro corpo sociale che viaggia oramai verso i 62 anni e che è destinata in prospettiva ad aumentare perché tanti nuovi soci hanno un'età più elevata di quella media. Anche se sono in diminuzione rispetto allo scorso anno, i soci rientranti nella fascia più giovanile però ci sono e sono attivi. Questo resta un segno importante da non sottovalutare perché questi nostri giovani soci possono rappresentare una risorsa importante per attrarre nuovi soci di pari età che possano, a loro volta, garantire per il presente e, soprattutto per il futuro, un auspicato e provvidenziale ricambio. Occorre saperli coinvolgerli in un autentico percorso associativo; questa è la grande sfida da raccogliere senza essere ossessionati dai numeri e senza concentrare i nostri sforzi nel privilegiare le attività che favoriscono solo una crescita numerica ma che tralasciano i valori associativi.

Poi, va da sé, i numeri contano e non vanno persi di vista. Alla data di chiusura dell'anno sociale gli iscritti erano 2768, rispetto ai 2813 dello scorso anno. Come sempre l'andamento soci è a macchia di leopardo e il calo di quest'anno sconta situazioni contingenti che fanno storia a sé e che non dovrebbero replicarsi. Molti elementi portano a ritenere che l'anno prossimo si tornerà a crescere ed auspico che questa previsione trovi conferma, come auspico che quelle sezioni in cui gli anni di calo sopravanzano quelli di crescita numerica avviino un processo di riflessione interna sulle ragioni di tali cali.

- V -

I punti fermi

Ci sono poi dei punti fermi che costituiscono una sicurezza e una garanzia.

Il primo è rappresentato dall'efficienza e dalla dedizione con cui vengono seguiti gli aspetti amministrativi dal nostro Tesoriere **Carlo Farini** in ciò efficacemente coadiuvato da **Luciano Caprile** e dai due revisori **Roberto Arrigoni** e **Costantino Parodi**. Mai una sbavatura e mai un errore da parte loro. Li ringrazio fortemente.

Il secondo punto fermo è rappresentato dalla nostra **Rivista Centrale** attraverso la quale portiamo avanti la proposta culturale in cui si riconosce la Giovane Montagna ed in cui si riconoscono tanti lettori estranei al nostro corpo sociale. Sebbene la Rivista sia scaricabile da internet, sarebbe opportuno favorire una maggiore diffusione della nostra testata presso le librerie lasciandone qualche copia omaggio. Invito quindi a farlo, prendendo accordi diretti con la Redazione. A proposito di Redazione: essa lavora molto bene e, come si sul dire, è sempre sul pezzo e la costituzione della rete dei corrispondenti sezionali ha consentito di offrire una migliore copertura delle notizie "domestiche" riportate nella rubrica Vita Nostra che cura il Consigliere Centrale **Germano Basaldella**. Avremo comunque modo quest'oggi di parlare della Rivista con il suo Direttore, **Guido Papini**, e di avere così un quadro più preciso della situazione.

Il terzo punto fermo è, infine, costituito dal sito internet o, più esattamente, da quell'insieme di strumenti comunicativi che ad esso fanno capo e che si stanno dimostrando essenziali per mantenere i contatti interni e per offrire all'esterno notizie sulle nostre attività. La regia del sito trova nel Consigliere Centrale **Stefano Dambruoso** il suo indispensabile punto di riferimento e la "macchina da presa" è oramai ben piazzata. La redazione del sito internet ha però necessità di essere rinforzata e la presenza di un paio di giovani che sappiano cavarsela con l'intelligenza artificiale sarebbe senz'altro apprezzata. Avremo modo di tornare in argomento durante la sessione dedicata al sito.

- VI -

Il punto mobile

C'è poi un segno di interpunzione, non contemplato dalla grammatica italiana, che potrei definire "punto mobile" ed è rappresentato dalle spese di funzionamento della nostra struttura. Esse sono molto contenute per consentire ai conti di tenersi in equilibrio, ma occorre domandarsi se questo

punto mobile non vada fissato più avanti per garantire alla Sede Centrale un maggior margine di manovra per rinforzare la propria struttura e per rispondere alle istanze che provengono dalle sezioni.

Chiaro che, se si procedesse in questa direzione, sarebbe inevitabile rivedere le quote associative per mantenere i nostri conti in equilibrio.

Avremo magari modo di affrontare anche questo argomento perché la modernizzazione della Giovane Montagna passa anche attraverso nell'incremento delle spese, sempre in una logica di trasparenza che privilegi il saper essere e il saper fare.

I conti comunque sono in ordine e il Consiglio propone di mantenere le quote invariate.

- VII -

In memoria di Paolo Fietta

Anche questo 2025 ha registrato la scomparsa di Socie e Soci che hanno salito il Monte del Signore e ora ci guardano dall'alto.

Prima di elencare i loro nomi ed associarci al lutto delle loro famiglie e delle loro sezioni, desidero esprimere un particolare pensiero in ricordo di **Paolo Fietta**, storico socio della **sezione di Ivrea** e per lunghi anni componente del Consiglio Centrale di Presidenza.

A Paolo, per affinità di studi e di formazione, mi legava l'approccio "giuridico" verso le questioni che si dibattevano e sarà stato anche per questo che i nostri punti di vista coincidevano spesso e convergevano sempre sugli aspetti di metodo.

Paolo era un uomo libero e senza pregiudizi e queste qualità gli hanno permesso di cogliere pregi e limiti della nostra Associazione e di formulare prese di posizione in grado di valorizzare i primi e paralizzare i secondi.

Conosceva a menadito la storia della Giovane Montagna, per averla vissuta in prima persona, ed era a lui che mi rivolgevo quando volevo togliermi qualche curiosità su fatti o persone che hanno segnato la storia della Giovane Montagna.

Molti di noi lo ricordano in versione canterina assieme a Serena Peri e a Carlo Nenz durante le assemblee dei delegati (l'ultima volta a Roma, due anni fa) e tanti di noi ricordano i suoi gustosi aneddoti che trovavano la loro massima espressione quando si parlava del Rally, la sua grande passione.

Caro Paolo, io ti immagino sempre ironico e sottile, veemente e pungente, e sempre con qualche gustoso aneddoto da raccontare, anche lassù in quel cielo sempre più blu che ti ha accolto.

- VIII -

Ci hanno lasciato

Pregandovi di alzarvi in piedi, a questo punto salutiamo e ricordiamo con profondo cordoglio e ringraziandoli per la loro fedeltà ai valori associativi:

Danilo Bertone	Sezione di Ivrea
Paolo Fietta	Sezione di Ivrea
Alessandro Benato	Sezione di Ivrea
Filippo Canova	Sezione di Mestre
Luciano Sacco	Sezione di Moncalieri

Beppe Sinchetto	Sezione di Moncalieri
Nella Gawronska	Sott. P.G. Frassati
Giovanni Di Vecchia	Sott. P.G. Frassati
Ugo Rusconi Camerini	Sezione di Padova
Amos Duraro	Sezione di Padova
Pierluigi Tiberio	Sezione di Padova
Adolfo Vitelli	Sezione di Roma
Onorato Lovera	Sezione di Torino
Secondo Tenderini	Sezione di Torino
Cesare Barbi	Sezione di Torino
Luciano Ghezzo	Sezione di Venezia
Oddo Longo	Sezione di Venezia
Giorgio Ottaviani	Sezione di Verona
Renata Padovani	Sezione di Verona
Laura Stizzoli	Sezione di Verona
Dionigio Grigolini	Sezione di Verona
Michele Suppi	Sezione di Verona
Alessandro Dalla Vedova	Sezione di Verona
Albino Benedetti	Sezione di Verona
Paola Corbellari	Sezione di Verona
Toni Brunello	Sezione di Vicenza

- IX -

Dalla Storia al Futuro

Concludo questa relazione formulando l'augurio che sappiate immaginare il nostro futuro cogliendo gli stimoli offerti dai punti esclamativi e riflettendo sulle domande poste dai punti interrogativi.

Abbiamo una storia importante e un passato da ricordare con orgoglio, poniamoli quindi, amiche Delegate e amici Delegati, alla base del nostro rinnovamento e del nostro futuro.

Oropa, 18 ottobre 2025

Il Presidente Centrale

Stefano Vezzoso

